



Bruxelles, 27 aprile 2015
(OR. en)

8345/15

COASI 55
ASIE 15
CFSP/PESC 85
PE 85
ECOFIN 272
WTO 94
COHOM 35

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	24 aprile 2015
Destinatario:	Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	JOIN(2015) 12 final
Oggetto:	Relazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Regione amministrativa speciale di Hong Kong: relazione annuale 2014

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento JOIN(2015) 12 final.

All.: JOIN(2015) 12 final



ALTO RAPPRESENTANTE
DELL'UNIONE PER
GLI AFFARI ESTERI E
LA POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 24.4.2015
JOIN(2015) 12 final

RELAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Regione amministrativa speciale di Hong Kong: relazione annuale 2014

SINTESI

Dal passaggio di Hong Kong alla Repubblica popolare cinese nel 1997, l'Unione europea (UE) e i suoi Stati membri seguono attentamente l'evolversi della situazione economica e politica nella regione amministrativa speciale (RAS) di Hong Kong, conformemente al principio "un paese, due sistemi". Nel rispetto dell'impegno assunto nel 1997 con il Parlamento europeo, viene pubblicata ogni anno una relazione sull'evolvere della situazione a Hong Kong. La presente relazione, la diciassettesima, riguarda gli sviluppi registrati nel 2014. L'UE aderisce alla politica della "Cina unica" e sostiene il principio "un paese, due sistemi" e la sua attuazione e ritiene che, nonostante le difficoltà, tale principio abbia continuato ad essere applicato in modo soddisfacente nel 2014, con benefici per Hong Kong, la Cina nel suo complesso e la comunità internazionale.

Il settore giudiziario ha continuato a dare prova di indipendenza e di costante rispetto del giusto processo. Nel corso della grande campagna di disobbedienza civile, lo Stato di diritto è rimasto il principio guida per il governo, gli attori economici e la popolazione in generale. L'azione di lotta contro la corruzione è rimasta tenace, come dimostrano la condanna di due personalità di spicco e gli indicatori positivi di buona governance. Tranne in due casi, la polizia ha dato prova di un comportamento professionale nei tre mesi di proteste di strada a favore della democrazia, e il ricorso alla forza è stato contenuto. Il sostegno alla libertà dei media non è venuto meno, sebbene gli attacchi nei confronti dei rappresentanti dei media siano stati fonte di crescente preoccupazione. Il sistema economico di libero mercato ha continuato a funzionare in maniera efficiente e Hong Kong si è confermata un centro internazionale d'affari competitivo, nonché snodo principale degli affari con la Cina continentale.

Hong Kong attraversa una fase delicata del proprio sviluppo democratico, caratterizzata da proteste senza precedenti e dibattiti sempre più polarizzati, che mettono in risalto le contrapposizioni sia politiche che socioeconomiche. L'Unione europea ribadisce il suo impegno a rafforzare la democrazia, compreso lo Stato di diritto, l'indipendenza del potere giudiziario, i diritti e le libertà fondamentali, la trasparenza e la libertà di informazione e di espressione a Hong Kong.

Quale parte interessata al futuro di Hong Kong e conformemente alla legge fondamentale, l'UE sostiene l'introduzione del suffragio universale per l'elezione del capo dell'esecutivo nel 2017 e del Consiglio legislativo nel 2020. L'Unione europea sostiene l'aspirazione della popolazione di Hong Kong ad un elevato livello di partecipazione politica e ad una scelta effettiva nell'elezione del capo dell'esecutivo nel 2017 e oltre. Un governo responsabile contribuisce alla stabilità e alla prosperità, nonché alla tutela dei diritti e delle libertà fondamentali e aiuta a favorire la competitività e la posizione di Hong Kong quale centro internazionale di affari di primo piano. Il suffragio universale permetterebbe al governo di beneficiare di maggiore sostegno da parte dell'opinione pubblica e della legittimità necessaria per conseguire gli obiettivi economici di Hong Kong e affrontare le problematiche sociali.

L'UE spera che attraverso discussioni costruttive, Hong Kong sarà in grado di raggiungere un accordo tempestivo su un sistema elettorale democratico, equo, aperto e trasparente. L'UE auspica inoltre che il processo per l'introduzione del suffragio universale per l'elezione dell'insieme dei membri del consiglio legislativo nel 2020 venga avviato senza indugio.

Nel rispetto del principio di sovranità, l'UE è pronta a collaborare su questioni relative alla riforma elettorale, compresi gli scambi interparlamentari e la condivisione dell'esperienza pratica in materia di sviluppo democratico.

SVILUPPI POLITICI

L'introduzione del suffragio universale per l'elezione del capo dell'esecutivo nel 2017 rimane al centro del dibattito a Hong Kong. Ai sensi della legge fondamentale della RAS di Hong Kong, l'elezione del capo dell'esecutivo e del Consiglio legislativo deve seguire una procedura costituzionale in cinque fasi. Il governo della RAS ha completato il primo passaggio il 15 luglio 2014, quando il capo dell'esecutivo Leung Chun-ying ha presentato al comitato permanente del Congresso nazionale del popolo una relazione nella quale si proponeva di riformare il sistema di elezione del capo dell'esecutivo. La proposta si basava su una consultazione pubblica durata cinque mesi, sfociata nella presentazione di 124 700 proposte scritte.

Secondo la relazione del capo dell'esecutivo, il fulcro del dibattito era la nomina dei candidati. La relazione ha proposto che i candidati siano nominati da un comitato di nomina composto da 1 200 persone, come previsto dalla legge fondamentale. Ha respinto l'idea di una nomina da parte dei partiti politici o civili caldeggiata dai partiti pro-democratici di opposizione, che sostenevano che la nomina da parte di un comitato non avrebbe rispettato le norme democratiche e avrebbe penalizzato di fatto i candidati pro-democratici.

In seguito alla consultazione pubblica, il gruppo della società civile "Occupy Central with Love and Peace" ha organizzato un referendum non ufficiale il 20 e 29 giugno. Quasi 800 000 persone, un numero ben al di sopra delle aspettative, hanno votato e si sono espressi in grandissima maggioranza a favore della nomina dei candidati da parte dei partiti politici o civili. Ad agosto il gruppo della società civile filogovernativo "Alliance for Peace and Democracy" ha raccolto un milione e mezzo di firme contro la campagna di "Occupy Central" e a favore della linea del governo; tra i firmatari figurano il capo dell'esecutivo Leung Chun-ying e altri funzionari di alto rango.

La discussione è proseguita con la pubblicazione, il 10 giugno 2014, di un Libro bianco da parte del Consiglio di Stato cinese dal titolo "The Practice of the *One Country, Two Systems* Policy in the Hong Kong SAR". Il Libro bianco sottolinea il fatto che l'elevato grado di autonomia di Hong Kong era soggetto all'autorità del governo centrale, che dispone di ampi poteri per disciplinare la regione amministrativa speciale ed evidenzia la necessità di salvaguardare la sovranità, la sicurezza e gli interessi di sviluppo della Cina. Il Libro bianco ha anche rilevato come "l'amore per la patria" fosse un requisito politico fondamentale per gli amministratori di Hong Kong, compresi i magistrati e gli altri membri del personale giudiziario. Se a giudizio dei rappresentanti del governo centrale il Libro bianco ha

semplicemente descritto la situazione esistente, senza costituire in alcun modo un nuovo orientamento politico, molti a Hong Kong vi hanno visto un tentativo di ridurre l'elevato grado di autonomia di Hong Kong e di minare l'indipendenza del suo sistema giudiziario.

Il 31 agosto 2014 la commissione permanente del Congresso nazionale del popolo ha deciso all'unanimità in merito al quadro per le prime elezioni del capo dell'esecutivo nel 2017 a Hong Kong secondo il principio "una persona, un voto". Secondo tale quadro di riferimento, solo due o tre candidati, forti di almeno 601 voti da parte dei 1 200 membri del comitato di nomina, potrebbe candidarsi alla carica di capo dell'esecutivo. Il comitato di nomina stesso, basato sul modello dell'attuale comitato elettorale, verrebbe diviso in quattro settori e i suoi membri sarebbero scelti dai circa 250 000 singoli elettori o rappresentanti delle imprese.

La decisione della commissione permanente del Congresso nazionale del popolo è stata generalmente considerata più restrittiva del previsto e, secondo i gruppi di opposizione, indebitamente restrittiva. L'ordine degli avvocati di Hong Kong l'ha definita "irragionevolmente restrittiva". Il governo e il presidente del Consiglio legislativo hanno sostenuto che la decisione della commissione permanente del Congresso nazionale del popolo conteneva ancora margini di flessibilità che potrebbero essere sfruttati per rafforzare il carattere democratico del sistema elettorale.

La reazione più significativa alla decisione della commissione permanente del Congresso nazionale del popolo è stata una campagna avviata a settembre da vari gruppi di studenti e altri attivisti a favore della democrazia. Dal 27 settembre, gli attivisti hanno bloccato le principali arterie del traffico a Hong Kong e i manifestanti hanno circondato i principali edifici legislativi e del governo. L'uso di gas lacrimogeni da parte della polizia il 28 settembre, in misura ritenuta sproporzionata, ha fatto scattare una massiccia manifestazione, cui hanno partecipato fino a 100 000 persone. Nonostante qualche isolato episodio di violenza, la maggioranza dei manifestanti ha dimostrato in maniera pacifica e l'uso della forza da parte della polizia è stato minimo. Le manifestazioni si sono gradualmente affievolite di fronte alla crescente riprovazione pubblica. A seguito di sentenze giudiziarie i blocchi stradali sono stati via via rimossi, l'ultimo il 15 dicembre.

Il governo ha tardato ad avviare un dialogo con i manifestanti e a cercare di raggiungere un compromesso. Durante le manifestazioni diversi leader internazionali, tra cui il Segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon, il primo ministro britannico David Cameron e l'Alto rappresentante dell'UE Catherine Ashton, hanno rilasciato dichiarazioni in cui esortavano entrambe le parti a dar prova di moderazione e a cercare di risolvere in maniera pacifica l'impasse politica.

Sia pure di matrice politica, le manifestazioni hanno messo a nudo importanti rimostranze socioeconomiche, radicate nei problemi quotidiani e nella sensazione, diffusa tra i giovani, di essere privati di prospettive economiche da un sistema politico ritenuto fautore degli interessi della élite imprenditoriale e mosso principalmente dall'intenzione di mantenere buone relazioni con il governo centrale.

Dalle ricerche universitarie svolte è emerso che i giovani a Hong Kong si identificano fortemente con Hong Kong anziché con la Cina nel suo insieme e temono che quest'ultima stia usurpando lo Stato di diritto, i diritti e le libertà di Hong Kong. Il 7 gennaio 2015 il governo della RAS di Hong Kong ha pubblicato una relazione, al di fuori della "procedura in cinque tappe", che presenta le opinioni e le aspirazioni della popolazione nel periodo dal 31 agosto al 15 dicembre 2014. La relazione è stata una concessione del governo agli studenti manifestanti, che però hanno criticato il governo per non avere affrontato le loro principali rivendicazioni.

Consiglio legislativo

Dal 2014 le relazioni tra il potere esecutivo e il potere legislativo sono sempre più tese, con i legislatori di opposizione che attuano una campagna di non collaborazione e ricorrono a tattiche di ostruzionismo per ritardare le iniziative del governo. In diverse occasioni il presidente del consiglio legislativo ha esercitato il suo potere discrezionale per porre fine ai dibattiti; nell'ambito di una disputa giuridica su questo punto, la Corte ha preso posizione a favore del presidente. I dibattiti in seno al Consiglio legislativo potrebbero trarre vantaggio da norme scritte più chiare sulla maniera di svolgere i dibattiti.

Ad aprile il presidente del Consiglio legislativo ha guidato una delegazione di legislatori a Shanghai per incontrare alti funzionari del governo centrale al fine di discutere della riforma legislativa. A giugno e novembre, manifestanti radicali hanno invaso il complesso del Consiglio legislativo di Hong Kong, ferendo alcuni membri del suo personale e danneggiando parte del complesso.

Stato di diritto e sistema giudiziario

Nel 2014 lo Stato di diritto è stato complessivamente rispettato e la qualità del sistema giudiziario è rimasta elevata. In diverse occasioni, i partiti hanno chiesto sentenze con significative implicazioni politiche, ma i tribunali hanno continuato a funzionare in maniera indipendente e professionale e non si sono lasciati influenzare da fattori esterni o da considerazioni di ordine politico. Tra gli esempi noti da menzionare vi sono diverse ingiunzioni sollecitate alla Corte dagli operatori economici, che sono riusciti a contestare la legittimità dei blocchi stradali durante le manifestazioni di settembre-dicembre. La magistratura ha seguito le iniziative procedurali corrette: è stata garantita la parità di accesso alla Corte per entrambe le parti, è stata fornita un'assistenza legale, i procedimenti sono stati pubblici e la decisione della corte è stata pubblicata e rispettata. Le condanne per corruzione di un ex ministro del governo e di un magnate dell'edilizia, entrambi rimasti in carcere durante la procedura di ricorso, attestano l'imparzialità del sistema giudiziario di Hong Kong.

La relazione 2014-2015 del Forum economico mondiale sulla competitività economica ha classificato Hong Kong al quinto posto su 144 giurisdizioni e al primo posto in Asia per l'indipendenza del potere giudiziario. Alcune questioni devono ancora essere risolte, come la difficoltà nell'assunzione di giudici, la carenza di personale di sostegno nei tribunali e gli onorari troppo bassi versati agli avvocati che intervengono a titolo di assistenza legale, in particolare nel quadro delle cause penali. È fondamentale mantenere l'indipendenza della magistratura e il pieno rispetto dello Stato di diritto per confermare lo status democratico di

Hong Kong, la sua posizione di centro internazionale di affari e il suo crescente ruolo di centro internazionale di arbitrato e mediazione.

Attività di contrasto

Nel 2014 la situazione dell'ordine pubblico a Hong Kong è complessivamente migliorata, con un calo del 7,1% del numero di reati rispetto al 2013, secondo il commissario di polizia Andy Tsang. Il tasso di criminalità ha continuato a diminuire e il numero di casi è passato da 72 911 a 67 740, il livello più basso dal 1997.

Durante il periodo di disobbedienza civile, le attività di polizia sono rimaste assolutamente trasparenti e, tranne poche eccezioni di rilievo, il comportamento della polizia è stato professionale e l'uso della forza contenuto. Fanno eccezione l'uso eccessivo di lacrimogeni il 28 settembre e il pestaggio di un manifestante da parte di sette agenti di polizia il 15 ottobre, episodio che è stato registrato da un'emittente televisiva locale. Il processo ai sette agenti di polizia è pendente.

Un totale di 955 persone sono state arrestate per vari reati durante il periodo delle proteste. La polizia intendeva portare a termine tutte le indagini entro tre mesi. Ad oggi sono stati arrestati 30 leader delle proteste, successivamente rimessi in libertà in attesa di indagine.

Le denunce sporte nei confronti dell'ufficio di polizia sono state 1 972, di cui solo 106 sono state considerate ricevibili (la maggior parte delle rimanenti sono state presentate da cittadini sulla base di notiziari o filmati). Alcuni membri del consiglio indipendente di istruzione delle denunce contro la polizia hanno assistito alle indagini, compresa quella riguardante il pestaggio di un manifestante.

Lotta alla corruzione

La corruzione, anche nel pubblico impiego, risulta generalmente sotto controllo. Il sistema di lotta contro la corruzione è rimasto saldo e resistente, sebbene Hong Kong sia arretrata di due posti nel 2014 secondo l'indice di percezione della corruzione di Transparency International e si classifichi diciassettesima su 175 paesi.

In base a questo studio condotto da un ufficio indipendente, appena l'1,5% degli intervistati ha dichiarato di aver constatato casi di corruzione negli ultimi 12 mesi. La Commissione indipendente contro la corruzione è stata giudicata efficace dall'81% degli intervistati, mentre il 97% ha ritenuto che meritasse il loro sostegno. Nel 2014, la Commissione indipendente contro la corruzione ha svolto indagini su 222 persone nell'ambito di 114 casi. Rispetto al 2013 la percentuale di persone condannate è aumentata, passando dal 78% all'85%, mentre il tasso di condanna riguardante i casi è aumentato dall'81% all'87%. Su tutte le denunce presentate nel 2014, il 63% ha riguardato il settore privato, il 30% i servizi del governo e il 7% gli enti pubblici.

La Commissione indipendente contro la corruzione sta esaminando varie denunce riguardanti personalità di primo piano. Una di esse riguarda presunte donazioni politiche illegali da parte del proprietario di Next Media, Jimmy Lai, a favore di diversi partiti ed esponenti politici pro-democratici. Un'altra denuncia riguarda un pagamento illegale e non dichiarato che il capo

dell'esecutivo Leung Chun-ying avrebbe ricevuto da un'impresa privata dopo che aveva assunto le funzioni di capo dell'esecutivo, sebbene il servizio fosse stato prestato in precedenza. Il ministro della giustizia ha incaricato il procuratore generale di occuparsi della denuncia, per evitare eventuali accuse da parte dell'opinione pubblica di parzialità o di partito preso. Un'altra indagine riguarda una denuncia mossa nel 2012 contro il capo dell'esecutivo dell'epoca, Donald Tsang. Questi casi saranno il banco di prova per valutare la capacità della commissione indipendente e del sistema giudiziario di indagare su casi di corruzione che coinvolgono personalità di spicco in maniera indipendente, imparziale e scevra da considerazioni di ordine politico. Le condanne emesse il 23 dicembre nei confronti di un ex ministro del governo e di un magnate dell'edilizia portano a ritenere che la Commissione indipendente contro la corruzione e la magistratura assolvano alle loro funzioni di lotta alla corruzione senza alcun timore e in maniera imparziale.

Pari opportunità

L'8 maggio 2014 il comitato sui diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione e ha formulato raccomandazioni sui seguenti aspetti: i) la mancanza di istituzioni e di una legislazione globali in materia di diritti umani; ii) un aumento dei problemi riguardanti l'immigrazione e la mancanza di tutela per i rifugiati, i richiedenti asilo e i lavoratori migranti e iii) la carenza di alloggi popolari e l'aumento delle disparità sociali ed economiche tra gli abitanti di Hong Kong.

La commissione per le pari opportunità ha ricevuto 100 000 risposte alla consultazione pubblica sulla revisione della normativa in materia di discriminazioni e presenterà al governo una relazione corredata da raccomandazioni entro la seconda metà del 2015. La Commissione formulerà altresì raccomandazioni sulla promozione delle pari opportunità per le persone LGBTI (lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali) attraverso iniziative legislative e l'adozione di misure concrete. È in corso la revisione della legislazione di Hong Kong in materia di matrimoni tra persone dello stesso sesso e matrimoni di transessuali.

Un passo avanti è stato fatto nel momento in cui, a seguito di richieste avanzate da lungo tempo da gruppi di difesa delle minoranze etniche, il governo ha introdotto disposizioni speciali nel curriculum scolastico per gli allievi non madrelingua cinesi. A partire dall'anno scolastico 2014/2015, il governo ha istituito un programma di cinese come seconda lingua nella scuola primaria e secondaria, completo di materiale didattico di sostegno e strumenti di valutazione.

Il 23 ottobre il comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne ha raccomandato a Hong Kong di rafforzare il mandato della Commissione delle donne e incoraggiare la partecipazione delle donne alla vita pubblica e politica. Il comitato delle Nazioni Unite ha inoltre invitato a intensificare gli sforzi per affrontare le cause profonde della tratta di donne e ragazze e per l'adozione di una legislazione in materia di lotta contro la tratta. Ha inoltre raccomandato che le lavoratrici domestiche straniere siano meglio tutelate contro le discriminazioni e gli abusi da parte dei loro datori di lavoro e delle agenzie di collocamento e assunzione.

Sono state adottate misure concrete per migliorare la parità di genere, imponendo a tutte le amministrazioni pubbliche di applicare il principio delle pari opportunità in sede di elaborazione delle politiche di governo. Il governo si è inoltre impegnato a migliorare la rappresentanza delle donne in seno agli organi consultivi e statutari, facendo aumentare la loro quota dal 30% al 35%. Il 18 dicembre il Consiglio legislativo ha adottato un emendamento al disegno di legge sull'occupazione, autorizzando i lavoratori del settore privato di sesso maschile ad usufruire di un congedo di paternità fino a tre giorni.

Mezzi di comunicazione

Il primo indice della libertà di stampa a Hong Kong è stato pubblicato il 23 aprile. Ne è risultato che i giornalisti hanno attribuito ad Hong Kong un punteggio di 42 su 100, mentre il pubblico ha espresso una valutazione leggermente migliore, con un punteggio di 49,4 su 100. L'autocensura è rimasta un motivo di grande preoccupazione. I giornalisti hanno attribuito all'autocensura un punteggio di 6,9 su 10 (dove 10 significa "molto diffusa"), contro il 5,4 del pubblico. I giornalisti hanno assegnato un punteggio di 6,5 alla pressione esercitata dai proprietari o dai gestori dei media, contro il 6,2 del pubblico.

Nel luglio 2014, l'associazione dei giornalisti di Hong Kong ha pubblicato la sua ventunesima relazione annuale, intitolata "Press Freedom Under Siege — Grave Threats to Freedom of Expression in Hong Kong" ("Libertà di stampa sotto assedio — gravi minacce alla libertà di espressione a Hong Kong"). Secondo la relazione, il 2014 è stato l'anno peggiore per la libertà di stampa da diversi decenni. I giornalisti sono stati oggetto di diverse aggressioni, tra cui una brutale avvenuta a febbraio nei confronti di Kevin Lau, ex redattore capo del Ming Pao Daily News. Alcuni giornalisti sono stati licenziati mentre altri, che avevano espresso pareri critici, sono stati messi a lavorare su questioni meno delicate. L'integrità editoriale delle pubblicazioni ne ha risentito in discreta misura. L'associazione ha registrato 24 aggressioni nei confronti di giornalisti tra il 22 settembre e il 29 ottobre scorso ed ha accusato la polizia di uso eccessivo della forza e di ostruzione ai mezzi d'informazione. Il 26 ottobre il capo dell'esecutivo e il governo di Hong Kong hanno condannato fermamente un episodio in cui aggressori ignoti hanno attaccato giornalisti. Il proprietario di un canale di comunicazione dell'opposizione, Jimmy Lai, è stato vittima di numerose aggressioni, compreso un incendio doloso alla fine del 2014.

Sono state espresse gravi preoccupazioni per la libertà dei mezzi di comunicazione elettronici a seguito della decisione del governo di Hong Kong di non concedere alla rete televisiva HKTN, uno dei concorrenti più innovativi, l'autorizzazione a trasmettere gratuitamente e in chiaro.

Alcuni gruppi internazionali hanno altresì segnalato una diminuzione della libertà di stampa a Hong Kong. Reporters Without Borders ha classificato Hong Kong al 61° posto a livello mondiale per la libertà di stampa, mentre nel 2013 occupava il 58° posto e nel 2002 il 18°. Tale organizzazione ha osservato che "il peso economico crescente della Cina le consente di estendere la propria influenza sui mezzi di informazione a Hong Kong, Macao e Taiwan" e che "l'indipendenza dei media è attualmente in pericolo in questi tre territori".

Sebbene i mezzi di informazione di Hong Kong abbiano continuato a operare liberamente e a dare voce a una grande diversità di opinioni, le pressioni politiche ed economiche potrebbero mettere a repentaglio l'indipendenza editoriale. Inoltre, i vari atti di violenza, talvolta gravi, contro i giornalisti, destano preoccupazione e richiedono un'attenzione attenta e costante da parte delle autorità.

SVILUPPI ECONOMICI

Hong Kong ha continuato a prosperare quale centro finanziario e commerciale internazionale dell'Asia orientale, agganciandosi alla rapida espansione dell'economia cinese e asiatica. Hong Kong rimane uno dei primi mercati mondiali per le operazioni di borsa, il capitale privato, la gestione di attivi e gli scambi di valuta. Alla fine del 2014 la borsa di Hong Kong era il terzo maggior mercato azionario dell'Asia e il settimo al mondo in termini di capitalizzazione di mercato. A fine settembre 2014, Hong Kong era il secondo maggior centro di private equity, gestendo il 21% circa dei capitali nella regione. Secondo uno studio triennale svolto dalla Banca dei regolamenti internazionali, nel 2013 Hong Kong era il quinto maggior mercato dei cambi al mondo, con un fatturato netto giornaliero di operazioni in valuta estera fino a 275 miliardi di USD. Nel 2014, a seguito di un'ondata di transazioni a fine anno, Hong Kong è balzata al secondo posto dietro New York in termini di raccolta di capitali (offerte pubbliche iniziali).

Hong Kong è anche uno dei principali destinatari e fonti di investimenti esteri diretti a livello mondiale. Secondo la relazione sugli investimenti nel mondo della conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo 2014, Hong Kong era il secondo più importante destinatario di investimenti esteri diretti in Asia dopo la Cina e la terza maggior fonte di investimenti esteri diretti in Asia dopo il Giappone e la Cina. Le sue istituzioni, la sua posizione geografica e le competenze del suo settore dei servizi, basati sullo Stato di diritto, sono tutti fattori che hanno contribuito al suo successo. Nel 2014 si è assistito a una più stretta integrazione economica con la Cina continentale, con lo sviluppo di attività offshore in renminbi, il collegamento tra le borse di Hong Kong e di Shanghai e gli importanti investimenti realizzati a Hong Kong da imprese della Cina continentale. Hong Kong ha mantenuto punteggi elevati in numerosi sondaggi effettuati a livello mondiale per misurare la libertà economica e la competitività.

Il PIL di Hong Kong è aumentato del 2,3% in termini reali nel 2014, dopo un aumento del 2,9% nel 2013¹. La crescita è stata trainata principalmente dai consumi interni e dalle esportazioni di servizi. Il mercato del lavoro ha registrato una buona tenuta, con un tasso di disoccupazione che si è attestato al 3,3% o meno per la maggior parte dell'anno. L'inflazione dei prezzi al consumo è aumentata del 4,4% nel 2014. Le esportazioni di merci sono aumentate in totale del 3,2% nel 2014 rispetto al 2013 in cui si era verificato un aumento del 3,6%. L'afflusso di visitatori è aumentato globalmente del 12%, raggiungendo 60,8 milioni nel 2014. Le affermazioni secondo cui il movimento "Occupy Central" avrebbe

¹ Salvo indicazione contraria, tutti gli indicatori economici riguardanti l'economia di Hong Kong provengono dal Dipartimento statistiche e censimento di Hong Kong.

danneggiato l'economia non sono comprovate dai dati economici, sebbene le società situate all'interno della zona di protesta ne abbiano effettivamente risentito. Il settore del commercio al dettaglio ha subito un rallentamento molto prima delle manifestazioni popolari. Gli acquisti di beni di lusso (come gioielli e orologi) da parte dei turisti hanno registrato una contrazione a due cifre dovuta al rallentamento dell'economia cinese e alla campagna di lotta contro la corruzione sul continente.

Le relazioni economiche tra Hong Kong e la Cina continentale hanno continuato a rafforzarsi attraverso il commercio e gli investimenti transfrontalieri e lo sviluppo di Hong Kong come centro offshore in renminbi. Nel 2014 la RAS ha ospitato la maggior riserva di depositi in renminbi fuori della Cina, con oltre mille miliardi di renminbi. Nel novembre 2014, con l'autorizzazione del governo centrale, l'autorità monetaria di Hong Kong ha rinunciato al massimale giornaliero di 20 000 renminbi per i residenti di Hong Kong. Questa modifica normativa ha spianato la strada ad un più libero flusso di renminbi tra i mercati onshore e offshore e dovrebbe favorire la crescita del mercato dei cambi offshore in renminbi. Se da un lato Hong Kong gode di un grande vantaggio nel ruolo di precursore, la concorrenza si sta inasprendo e il governo centrale ha accettato una graduale apertura agli scambi in renminbi ad altri centri finanziari.

Hong Kong è rimasta un banco di prova per la riforma del mercato dei capitali della Cina. Il meccanismo di connessione borsistica Shanghai-Hong Kong Stock Connect è stato avviato il 17 novembre 2014. Il programma pilota è un programma di reciproco accesso al mercato grazie al quale gli investitori di Hong Kong e della Cina continentale possono negoziare e liquidare azioni quotate sui rispettivi mercati mediante una camera di compensazione nel proprio mercato locale. Sebbene gli scambi abbiano faticato inizialmente a decollare, è probabile che via via che il programma pilota si consolida sarà in grado di promuovere gli investimenti cinesi a Hong Kong e viceversa. Inoltre dovrebbe permettere una maggiore integrazione dei mercati dei capitali cinesi nell'economia mondiale. Il programma ha confermato il ruolo guida di Hong Kong quale centro offshore in renminbi.

Oltre alla cooperazione finanziaria, il 18 dicembre Hong Kong e la Cina hanno firmato un accordo secondario nel quadro dell'accordo di partenariato economico per liberalizzare gli scambi di servizi tra la provincia di Guangdong e Hong Kong. L'accordo è stato presentato come un modello per la liberalizzazione di base del commercio di servizi per tutta la Cina.

Nel 2011 il governo centrale ha annunciato l'obiettivo di una liberalizzazione di base degli scambi di servizi tra la Cina continentale e Hong Kong entro la fine del 12° piano nazionale quinquennale, nel 2015.

Per quanto riguarda le relazioni esterne, Hong Kong ha svolto un ruolo attivo all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio e ha confermato il suo impegno a liberalizzare il commercio mondiale. A tale riguardo, Hong Kong è stata il primo membro dell'Organizzazione mondiale del commercio a notificare a tale organizzazione la designazione di tutte le disposizioni della sezione I dell'accordo sulla facilitazione degli scambi quali impegni di categoria "A". Hong Kong ha inoltre preso parte ai negoziati per l'ampliamento dell'accordo sulle tecnologie dell'informazione, dell'accordo sugli scambi di servizi e

dell'accordo sui beni ambientali. Per integrare l'attuale rete di accordi di libero scambio Hong Kong ha avviato negoziati in tale senso con l'ASEAN nel luglio 2014.

Il governo di Hong Kong si è impegnato a mantenere una crescita economica sostenibile quale presupposto per affrontare i problemi riguardanti l'alloggio, la povertà, l'invecchiamento demografico e i problemi ambientali. Dopo la pubblicazione dei primi dati sulla povertà nel 2013, che indicavano un tasso di povertà del 15,2%, l'obiettivo della politica del governo è stata di promuovere l'occupazione e migliorare il sistema di previdenza sociale. Tra le misure concrete per la riduzione della povertà adottate nel 2014 si annoverano un regime di assegni familiari per le famiglie a basso reddito e il versamento di una sovvenzione una tantum ai gruppi a basso reddito². Il bilancio del programma pilota di buoni per l'assistenza sanitaria agli anziani è stato raddoppiato e portato a 2 000 HKD nel 2014, e i cittadini anziani beneficiano di nuove tariffe ridotte per i trasporti pubblici. Il governo ha acquistato posti nelle strutture di assistenza residenziale a Shenzhen e sta negoziando nuove disposizioni dello stesso tipo in altre parti del continente.

La nozione di "Fondo del futuro" per finanziare le infrastrutture in periodo di deficit cronico è stata evocata per la prima volta dal ministro delle finanze John Tsang nel suo bilancio 2014-15. Tradizionalmente, Hong Kong gode di una situazione di bilancio solida (con un bilancio in pareggio) e di ampie riserve³. Il ministro Tsang ha tuttavia espresso cautela riguardo alla stabilità di bilancio a lungo termine e ha avvertito che potrebbero presentarsi deficit strutturali di qui a 7-15 anni, quando l'economia sarà giunta a maturità e rallenterà a causa dell'invecchiamento della popolazione. Per affrontare il problema dell'invecchiamento demografico il governo ha iniziato a esaminare le possibili soluzioni, come un'assicurazione sulla pensione e un regime di assicurazione sanitaria volontaria.

I prezzi degli immobili residenziali a Hong Kong non hanno cessato di aumentare negli ultimi cinque anni, rendendoli tra i più costosi al mondo. La domanda è stata trainata da una combinazione di tassi d'interesse bassi e stabilità monetaria, mentre l'offerta di terreni, controllata dal governo, è gradualmente diminuita. Tra il 2010 e il 2013 è stata introdotta una serie di misure amministrative, tra cui il diritto di bollo sulle transazioni immobiliari, per frenare la domanda. Ciononostante nel 2014 i prezzi degli immobili residenziali hanno continuato ad aumentare, sia pure a un ritmo più lento⁴. I prezzi delle abitazioni rimangono fuori dalla portata della maggior parte dei giovani. Il rapido aumento dei prezzi immobiliari ha contribuito ad ampliare il divario in termini di ricchezza. Il governo ha introdotto una nuova strategia di alloggi a lungo termine volta ad aiutare coloro che cercano di acquistare un alloggio a prezzi ragionevoli. Nei prossimi 10 anni il governo si propone di mettere a disposizione 470 000 nuove unità abitative, di cui il 60% di alloggi popolari.

² Adozione da parte della commissione finanze del consiglio legislativo il 15 gennaio 2015.

³ Dal febbraio 2014 il governo di Hong Kong ha previsto che le riserve di bilancio possano raggiungere 755 miliardi di HKD, pari al 34% del suo PIL, entro la fine di marzo 2015.

⁴ Secondo la valutazione del Dipartimento credito e valutazione del governo di Hong Kong, l'indice dei prezzi della proprietà domestica privata è salito a 278,2, con un aumento del 13,5% di anno in anno nel dicembre 2014. L'indice è aumentato da 206,2 nel 2012 a 242,4 nel 2013, con un aumento del 17,6% rispetto all'anno precedente.

L'innovazione e la tecnologia rappresentano i pilastri dello sviluppo economico nei settori dei servizi finanziari, del turismo, degli scambi e della logistica, nonché dei servizi professionali e degli altri servizi destinati ai produttori. Il governo ha sostenuto entrambe creando un contesto normativo favorevole alle imprese e agli investimenti nelle infrastrutture. Sono stati fatti importanti investimenti nelle reti di trasporto, tra cui il ponte Hong Kong-Zhuhai-Macao, la sezione di Hong Kong del collegamento ferroviario rapido Guangzhou-Shenzhen-Hong Kong e l'ampliamento del sistema ferroviario di transito collettivo urbano.

Se da un lato Hong Kong rimane altamente competitiva nei settori in cui si è specializzata, deve però far fronte alla concorrenza sempre più forte delle città del continente come Shanghai e Shenzhen e di altri centri finanziari internazionali. L'offerta limitata di terreni, i vincoli infrastrutturali e l'aumento del costo del lavoro rendono ancora più importante, per i fornitori di servizi di Hong Kong, eccellere per qualità, velocità e innovazione, se intendono rimanere in gioco. Dal punto di vista normativo, Hong Kong ha compiuto sforzi per mantenere un ambiente equo e concorrenziale per le imprese. Il 2014 è stato caratterizzato da alcuni sviluppi normativi, vale a dire l'attuazione del decreto in materia di concorrenza, nuove comunicazioni in materia di fiscalità e sforzi per contrastare il riciclaggio di capitali.

La prima legge globale di Hong Kong sulla concorrenza è stata approvata dal Consiglio legislativo nel 2012. Nel 2013 è stata istituita la commissione sulla concorrenza e sono entrate in vigore disposizioni relative al tribunale della concorrenza. Nel 2014, la commissione per la concorrenza e l'autorità per le comunicazioni di Hong Kong hanno pubblicato un progetto di orientamenti per l'attuazione del decreto in materia di concorrenza.

Nel settembre 2014 Hong Kong ha annunciato che si sarebbe allineata alla nuova norma mondiale sullo scambio automatico di informazioni per rafforzare la trasparenza fiscale e la lotta contro l'evasione fiscale transfrontaliera. Il governo di Hong Kong ha dichiarato che il primo scambio di informazioni fiscali potrebbe avere luogo entro la fine del 2018, subordinatamente all'approvazione del relativo disegno di legge da parte del legislatore entro il 2016.

Hong Kong ha continuato a rivedere i requisiti giuridici e regolamentari nel settore della lotta al riciclaggio di capitali. Quale membro del gruppo d'azione finanziaria, Hong Kong dovrebbe formare oggetto di un esame approfondito nel 2018. L'ultima valutazione nel 2008 aveva concluso che Hong Kong rispettava solo parzialmente i principi del gruppo d'azione e che vi erano margini di miglioramento. Tuttavia, nell'ottobre 2012 tale gruppo ha affermato che Hong Kong aveva "compiuto notevoli progressi nell'affrontare le carenze individuate". Il gruppo ha ritenuto che i controlli svolti da Hong Kong nell'ambito della lotta contro il riciclaggio di capitali siano stati efficaci per i settori delle banche, delle assicurazioni e dei valori mobiliari, ma carenti o persino inesistenti per numerosi settori non finanziari, quali il settore immobiliare.

RELAZIONI BILATERALI E COOPERAZIONE UNIONE EUROPEA-HONG KONG

Nel 2014 l'Unione europea e Hong Kong hanno continuato a sviluppare e consolidare le loro relazioni bilaterali. L'UE si è riconfermata il secondo principale partner commerciale dopo la Cina continentale⁵, mentre Hong Kong ha continuato a svolgere un ruolo importante quale piattaforma commerciale e intermediario fondamentale per i flussi di scambi e di investimenti bilaterali tra l'UE e la Cina continentale

Gli scambi bilaterali di merci tra l'UE e Hong Kong sono leggermente diminuiti (dell'1%) fino a raggiungere 45,3 miliardi di EUR nel 2014, con l'UE che ha registrato un surplus commerciale di 24 miliardi di EUR⁶. L'UE è rimasta la principale zona di provenienza delle imprese estere presenti a Hong Kong, con un totale di 1 937 società⁷. Le imprese dell'UE operano in un'ampia gamma di settori: servizi finanziari, servizi alle imprese, commercio, logistica, edilizia e vendita al dettaglio. Le imprese dell'UE sono soggetti chiave a Hong Kong nei settori bancario, assicurativo e dei valori mobiliari. Di conseguenza, un gran numero di cittadini europei vive e lavora a Hong Kong; i cittadini britannici e i cittadini francesi sono i gruppi più numerosi.

Le relazioni tra l'Unione europea e Hong Kong continuano a prosperare sul fronte degli investimenti. Nel 2013 gli investimenti esteri diretti dall'UE verso Hong Kong sono ammontati a 10 miliardi di EUR, mentre quelli di Hong Kong verso l'UE hanno raggiunto i 3,9 miliardi di EUR. Alla fine del 2013, il volume di investimenti esteri diretti detenuti dall'UE a Hong Kong era di 88,5 miliardi di EUR e lo stock di investimenti esteri diretti detenuto da Hong Kong nell'UE nel corso dello stesso periodo è ammontato a 46,2 miliardi di EUR.

Hong Kong rimane un intermediario fondamentale per gli scambi commerciali e gli investimenti tra l'Unione europea e la Cina e, in quanto tale, costituisce una fonte preziosa di sbocchi commerciali per gli operatori economici dell'UE. L'UE, di cui un numero ragguardevole di imprese è registrato quale “prestatario di servizi di Hong Kong” nell'ambito dell'accordo di partenariato economico rafforzato tra Hong Kong e la Cina continentale, è la principale zona di provenienza delle società straniere che beneficiano di tale accordo. Considerato il potenziale dell'accordo di partenariato economico rafforzato, l'UE e Hong Kong intendono impegnarsi in regolari scambi di vedute sugli sviluppi dell'accordo ed esamineranno i modi per sfruttare al massimo le opportunità per le imprese e gli investitori dell'UE.

⁵ La graduatoria si basa sulle statistiche relative al commercio pubblicate dal Dipartimento statistiche e censimento di Hong Kong.

⁶ Fonte: Eurostat: Banca dati Comext.

⁷ Fonte: indagine annuale 2014 di società a Hong Kong in rappresentanza di case madri situate al di fuori di Hong Kong, Dipartimento statistiche e censimento di Hong Kong.

L'ottava riunione del dialogo strutturato tra l'UE e Hong Kong si è tenuta l'11 novembre 2014 a Bruxelles nel quadro delle relazioni bilaterali ufficiali. I principali temi all'ordine del giorno sono stati la politica economica, il regime di regolamentazione per il settore finanziario, il rafforzamento della tutela della proprietà intellettuale e la decisione di Hong Kong di applicare la nuova norma mondiale sullo scambio automatico di informazioni finanziarie in materia fiscale. Le parti hanno inoltre discusso i nuovi obiettivi a medio termine per far progredire le relazioni.

Nel 2014 sono state effettuate numerose visite ad alto livello delle istituzioni dell'UE a Hong Kong. Il commissario europeo Michel Barnier (mercato interno e servizi) si è recato in visita a gennaio e il commissario europeo Algirdas Šemeta (fiscalità, dogane, statistiche, audit e lotta antifrode) vi si è recato a maggio. Quest'ultima visita ha contribuito a portare sviluppi positivi a Hong Kong su due fronti: lo scambio automatico di informazioni in materia fiscale e finanziaria e sulla cooperazione doganale, e la questione del rafforzamento dei diritti di proprietà intellettuale. Una delegazione di membri del Parlamento europeo si è recata in visita a Hong Kong a gennaio.

A maggio il capo dell'esecutivo della RAS di Hong Kong, Leung Chun-ying si è recato in visita a Bruxelles, dove ha incontrato il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso. Nel 2014 il ministro dell'istruzione Eddie Ng Hak-kim e il ministro dei servizi finanziari e del Tesoro, professor KC Chan, si sono recati in visita a Bruxelles, dove hanno incontrato i loro omologhi europei.

L'UE e Hong Kong hanno convenuto di lavorare all'elaborazione di un piano d'azione volto a sviluppare ulteriormente la cooperazione doganale, lungo l'intera catena di approvvigionamento, per affrontare il problema dello scambio internazionale di merci che violano i diritti di proprietà intellettuale.

Gli interessi economici europei a Hong Kong sono rappresentati principalmente dalla Camera di commercio europea. Si tratta di una "camera delle camere" della quale fanno parte 14 camere di commercio europee con sede a Hong Kong e una con sede a Macao, oltre a cinque consigli delle imprese settoriali. In collaborazione con l'ufficio di rappresentanza dell'Unione europea a Hong Kong, la Camera di commercio europea ha svolto un gran numero di attività per agevolare il dialogo con il governo e promuovere le imprese e le industrie dell'UE. Inoltre si è aggiudicata la gara per la prossima fase del programma UE di promozione degli scambi commerciali "European Union Business Information Programme", inteso a rafforzare il partenariato economico e la cooperazione commerciale con Hong Kong e Macao e a garantire una rappresentanza più forte e meglio coordinata delle imprese europee e degli interessi dell'UE a Hong Kong e Macao.

Nel 2014 le missioni diplomatiche dell'UE e degli Stati membri a Hong Kong hanno continuato a collaborare per migliorare la visibilità dell'UE a Hong Kong. A tal fine, l'ufficio di rappresentanza dell'UE a Hong Kong ha continuato ad organizzare incontri tra i capi

missione dell'UE, i membri di alto livello del governo, del Consiglio legislativo e del sistema giudiziario, nonché con altre personalità di spicco.

Le missioni diplomatiche dell'UE e gli istituti culturali hanno collaborato strettamente con i partner locali su molte attività interpersonali. Tra gli eventi di primo piano vi sono il festival cinematografico dell'UE, il salone dell'istruzione superiore europea, il concorso culinario dell'UE, la Giornata europea delle lingue nelle scuole e un concorso dei calendari scolastici. Inoltre, l'UE e gli Stati membri hanno collaborato con la commissione per le pari opportunità e con l'università cinese di Hong Kong all'organizzazione del primo simposio internazionale dedicato alla promozione dei diritti delle persone LGBTI. L'UE prevede di mettere a frutto questo slancio per proseguire le attività con il governo, la società civile e le imprese al fine di promuovere gli scambi in materia di diritti e libertà.

Il programma accademico dell'UE a Hong Kong, un consorzio che raggruppa l'università battista di Hong Kong, l'università di Hong Kong, l'università cinese di Hong Kong e l'Università di Lingnan, ha continuato a consolidare le relazioni tra l'UE e Hong Kong attraverso lavori accademici e la creazione di reti tra partner locali, regionali ed europei. Nel 2014 il programma accademico dell'UE a Hong Kong ha organizzato una serie di eventi che presentano le impostazioni europee in tema di sviluppo urbano. Inoltre ha organizzato un evento che ha riscosso grande successo, ossia una simulazione di una riunione del Consiglio europeo sul modello dell'UE nella quale gli studenti svolgevano il ruolo dei capi di Stato e di governo degli Stati membri dell'UE riuniti in sede di Consiglio europeo.